

Marco Ercolani e Lucetta Frisa, Il progetto Arca



“E che altro potevo opporre al nulla se non questa arca nella quale ho voluto riunire tutto ciò che mi era vicino?”

Danilo Kis

1

I libri dell'Arca hanno una storia lunga e complessa. Il «**progetto Arca**» - ideato da Marco Ercolani, Lucetta Frisa, Giuseppe Zuccarino, ai cui nomi si sono aggiunti Massimo Morasso e Luigi Sasso - nasce per la prima volta nel 1991, sotto forma di *samizdat* in buste in quaranta copie per quaranta amici, e si attua in questa forma - **Arca prima serie** - fino al 1997. Così Giuseppe Zuccarino descrive questa prima serie della rivista (in cui appaiono, tra gli altri, testi di Blok, Beckett, Rilke, Shakespeare, Char, Masson, Foucault, Nerval, Blanchot, Tal Coat, Mallarmé): «All'inizio del 1808, Clemens Brentano e Achim von Arnim fondano una rivista, destinata a durare solo pochi mesi, alla quale danno un titolo piuttosto singolare: «Zeitung für Einsiedler» («Giornale per eremiti»). La formula è spiritosa proprio in quanto appare intrinsecamente contraddittoria. Come dovrebbe essere - viene da chiedersi - un giornale, per poter sperare di suscitare l'interesse degli eremiti, ossia di persone che non si identificano con i valori correnti della società in cui vivono, e che hanno scelto la solitudine come forma di fedeltà alle proprie idee? (...)

A un tale, improbabile, «giornale per eremiti» si è portati a pensare in relazione ad «Arca», i cui lettori sono appunto necessariamente rarissimi (vista l'esigua tiratura della rivista) e dispersi in vari luoghi, perlopiù periferici, della Tebaide letteraria italiana. Così come i redattori sono costretti ad essere selettivi nell'identificare, uno per uno, i propri lettori, sperano di esserlo anche nella scelta dei testi da proporre. (...) Una rivista come «Arca» ha un carattere essenzialmente privato, fondandosi su quella pratica ardua e gratificante che chiamiamo amicizia (e l'amicizia, come ricorda Pascal Quignard, «è l'unica vera società segreta»). Tra autori e lettori - ma i due ruoli sono tendenzialmente reversibili - si stabilisce dunque un dialogo, che serve a rendere conto delle rispettive esperienze di scrittura. È vero infatti che chi lavora ad «Arca» (al pari di chi la riceve) si pone consapevolmente nel ruolo dell'eremita, e dunque accetta di rendersi invisibile per i più, ma ciò non toglie che egli avverta la necessità dello sguardo, al tempo stesso complice e impietoso, degli amici. Come diceva una volta André Malraux, «è difficile, per chi vive fuori dal mondo, non andare in cerca dei suoi».

2

Dopo il 1997 **Arca** si organizza in rivista “tradizionale” e pubblica dieci numeri, fino al 2004. **Arca seconda serie** assume una precisa veste grafica ma la poetica resta sempre identica: individuare opere, marginali ma significative, in cui l'artista affronta le problematiche del suo operare.

Arca, in questa nuova forma, si divide in cinque sezioni. **Segnali:** poesie, saggi o racconti di classici e contemporanei. **Destini:** un omaggio ad autori fraintesi o trascurati dalla critica ufficiale. **Variazioni:** un dialogo su temi e problemi introno alla scrittura. **Sinopie:** testi di e per pittori. E infine **Graffiti**, dove un artista propone alcune delle sue immagini

esclusivamente create per **Arca**.

In questi sette anni **Arca** pubblica autori come Ernst Meister, Louis-René des Forets, Maurice Blanchot, Emilio Villa, Philippe Jaccottet, Jean Fautrier, René Char, Antonin Artaud, Robert Walser, Francis Bacon, Paul Celan, Jean Starobinski, Robert Desnos, Yvan Goll, Henri Michaux, Varlam Salamov, Pascal Quignard, Roland Barthes, Michel Leiris, Alberto Giacometti, Dario Capello, Claudine Bertrand, Osip Mandel'stam, Alejandra Pizarnik, André Breton, Jean Dubuffet, Yves Bonnefoy, Ted Hugues, Tatjana Bek, Emile Cioran, Stéphane Mallarmé, Victor Hugo, Luchino Visconti.

3

La nuova forma di **Arca** è oggi una collana editoriale: **I libri dell'Arca**, ospitati dagli amici delle edizioni **Joker**, Gennaro Fusco e Monica Liberatore e Mauro Ferrari, sviluppano ulteriormente certe premesse che sono sempre state la base del lavoro della rivista.

-Scegliere dei testi di qualità, nell'ambito della scrittura del novecento contemporaneo.

-Utilizzare lo strumento della traduzione (dal francese, ma anche dal russo, dall'inglese, dal tedesco.)

-Esercitare una particolare attenzione verso la poesia contemporanea.

I libri dell'Arca individuano testi di autori che concepiscono la scrittura come pulsione estrema, in stretto rapporto con l'esperienza della follia e l'ossessione dell'arte. Intento della collana è sviluppare una raddomantica curiosità per scritture minori, spesso sommerse o poco visibili, del Novecento europeo. L'attenzione si orienta verso questi testi, frammentari, marginali e non troppo noti nella biografia intellettuale dell'autore, che sembrano parlarci, oggi, con maggiore intensità e autenticità delle opere più note. Nostra convinzione, sulle tracce di Thomas Bernhard, è che la scrittura contemporanea sia solo un «grande e gigantesco frammento».

Il progetto è indagare, con prove narrative o poetiche, in grande libertà, attorno a temi estremi e comuni come la follia, il sogno, la poesia, la scrittura del limite e dell'oltre. Il desiderio della collana è definire una cartografia di questi terreni, sempre marginali e sempre reali, dove l'artista vuole spingersi sempre un passo più in là, nella sua ricerca costante di un nuovo sempre attento alla tradizione.

I libri dell'Arca si dividono in due sezioni: **L'arte della follia**, in cui è preminente l'attenzione a saggi di critici e di poeti che intrecciano arte e follia, e **Isola delle voci**, dove trovano spazio voci poetiche contemporanee, più in particolare, nell'area di lingua francese, e libri collettivi di artisti e poeti.

"L'arte, o è deforme o non è". "Chi fa morire il folle che ha dentro di sé muore senza voce". Queste due affermazioni di Michaux orientano la nostra ricerca. La sproporzione rispetto alle regole e la capacità di preservare un nucleo autentico di follia stanno alla base del nostro lavoro. Il titolo di uno dei libri della collana - **Noi lavoriamo nelle tenebre** - richiama volontariamente l'affermazione di Henry James, citata da Blanchot, che definiva così il lavoro dello scrittore in generale. Nelle tenebre, è possibile incontrare punti di luce, prospettive nuove. Solo chi è nel buio vede e desidera la luce con maggiore intensità.

Questi sono ***I libri dell'Arca*** pubblicati dal 2004 al 2007:

Marco Ercolani ***Il tempo di Perseo***

Bernard Noël ***Artaud e Paule*** (a cura di Lucetta Frisa e Marco Dotti)

Luigi Sasso ***Fuori dal paradiso***

Flavio Ermini ***Antiterra***

Maurice Blanchot ***Noi lavoriamo nelle tenebre*** (a cura di Giuseppe Zuccarino)

Sylvie Durbec ***Fughe*** (a cura di Lucetta Frisa)

Giuseppe Zuccarino ***Grafemi***

Bernard Noël ***L'ombra del doppio*** (a cura di Lucetta Frisa)

Di prossima uscita:

Pasquale Di Palmo ***I libri e le furie***

Dieter Schlesak ***Poesia: una malattia pericolosa***

Più in dettaglio:

In ***Artaud e Paule***, **Bernard Noël**, uno dei massimi poeti contemporanei francesi, scrive un testo essenziale sul rapporto tra l'ultimo Artaud e la sua giovane amica Paule Thévenin. Inoltre la collana ospita uno dei volumi più significativi del poeta, *L'ombra del doppio*.

In ***Antiterra*** **Flavio Ermini** raccoglie in volume diversi editoriali della rivista *Anterem*.

In ***Noi lavoriamo nelle tenebre*** sono tradotti, di **Maurice Blanchot**, alcuni brevi saggi su Michaux e des Forêts e certi illuminanti interventi degli ultimi anni di vita, apparsi anche su quotidiani francesi.

Luigi Sasso, in ***Fuori dal paradiso***, orienta la sua ricerca saggistico-narrativa verso importanti 'scrittori della follia' dell'Ottocento e del Novecento europeo, tra cui Gerard de Nerval e Robert Walser.

Sylvie Durbec, in ***Fughe***, si pone sulle tracce di artisti che hanno scritto molti libri e percorso molte strade, da Lenz a Sébald e ancora a Walser, ripetendo materialmente i loro percorsi, sovrapponendo il suo personale sguardo al loro.

E ancora, **Pasquale di Palmo** e **Dieter Schlesak**, nei libri di cui è imminente la pubblicazione, orientano la loro attenzione ancora verso gli intrecci tra arte e follia.



Il pittore Gastone Novelli scrive “Nascondersi vale la pena”. Ma, a nostro avviso, anche “apparire un po’” vale la pena. Tracciare una mappa delle opere nascoste, marginali ma intense e spesso dimenticate della letteratura del secolo scorso e di questo primo scorcio di millennio, è la nostra ambizione. **I libri dell'Arca** si trovano su quel difficile crinale che separa la ragione dalla follia e questo crinale, in tutta la sua complessità e in tutta la sua incertezza, è anche la nostra autentica scelta, la nostra personale *airesis* (eresia).

- [Ranieri Teti](#)
- [Marzo 2008, anno V, numero 9](#)

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno5_numero9_teorìa_arca